

- **Oggetto:** Newsletter USB Scuola
- **Data ricezione email:** 09/10/2026 14:05
- **Mittenti:** Notizie USB Scuola - Gest. doc. - Email: scuola@usb.it
- **Indirizzi nel campo email 'A':** <BOIC83000E@istruzione.it>
- **Indirizzi nel campo email 'CC':**
- **Indirizzo nel campo 'Rispondi A':** Newsletter USB Scuola <scuola@usb.it>

Allegati

File originale **Bacheca digitale? Far firmare a Firmato da File firmato File segnato**
 logo.jpg NO NO NO

Testo email



Image



USB Scuola intervista
 Anouk, attivista CGT
 dell'organizzazione
 "Autonomia di classe"

7 ottobre 2026 18:49

USB Scuola intervista Anouk, attivista CGT dell'organizzazione "Autonomia di classe"

In questa fase di fortissima mobilitazione nelle scuole francesi, mobilitazione che anche in Italia inizia ad accendersi, USB Scuola ha intervistato Anouk, insegnante e militante CGT dell'organizzazione "Autonomia di classe".
 Pubblichiamo la sua intervista che evidenzia come la situazione sia molto simile in Francia e in Italia e rispondiamo chiaramente all'appello finale: la mobilitazione in Italia c'è e si manifesterà con molta chiarezza il 30 ottobre!

1. Come e perché è iniziata questa nuova ondata di mobilitazione? Era prevista o meno?

Questa nuova ondata di mobilitazione è iniziata in una scuola della periferia parigina (Paul Éluard), particolarmente colpita dalla mancanza di risorse. Si è allargata molto rapidamente a numerosi istituti in tutta la Francia. No, non era prevista, ma ci troviamo in un contesto in cui sentiamo che molte persone sono pronte a lottare e a scendere in strada. La mobilitazione degli studenti delle superiori è iniziata nel contesto della diffusione di un appello a riprendere il movimento dei "gilet gialli" il 17 ottobre.

2. Quali sono gli obiettivi degli studenti e dei professori? Qual è la situazione negli istituti scolastici per quanto riguarda organici, salari, risorse e stato degli edifici? Quali sono i tagli al bilancio previsti per l'istruzione nazionale?

Gli obiettivi degli studenti sono il miglioramento delle condizioni di insegnamento, in particolare il miglioramento degli edifici, il miglioramento degli orari distrutti dalla nuova riforma della maturità (baccalauréat), la sostituzione dei professori assenti, degli assistenti per l'inclusione (AESH), degli psicologi, ecc. Tuttavia, la mobilitazione è anche estremamente politica, con rivendicazioni a favore della Palestina, contro l'islamofobia, contro il razzismo e contro il Rassemblement National (RN). Non c'è stato necessariamente un taglio di bilancio previsto specificamente, ma un insieme di tagli di bilancio recenti.

3. La lotta si allargherà ad altri settori o no?

I sindacati hanno indetto uno sciopero per il 6 ottobre. Questo rappresenta un punto di appoggio per sperare in un allargamento ad altri settori; tuttavia, penso che questo sciopero sarà seguito essenzialmente dagli insegnanti e che sarà necessario un maggiore lavoro interprofessionale per garantire l'allargamento a nuovi settori.

4. C'è anche un'opposizione all'economia di guerra e al fatto che il bilancio del settore difesa sarà l'unico a non essere tagliato?

La questione del complesso militar-industriale era presente, ma mi sembra che non

sia al centro del movimento, che si organizza maggiormente contro il degrado delle condizioni di insegnamento e contro il trattamento degli studenti dei quartieri popolari, e quindi contro il razzismo.

5. Cosa possiamo fare qui in Italia, come lavoratori e lavoratrici, per sostenere la vostra lotta e mostrare solidarietà in modo concreto?

Il modo migliore per sostenerci è costruire la mobilitazione in Italia nel settore dell'istruzione contro i tagli al bilancio, contro il razzismo e contro il fascismo. In Francia il movimento è pesantemente represso; più il sostegno sarà generalizzato, meno la repressione potrà essere feroce.

LEGGI TUTTO >



**SOLIDARIETÀ A
GIORGIO CREMASCHI:
LA LIBERTÀ DI CRITICA
NON SI QUERELA**

7 ottobre 2026 17:56

SOLIDARIETÀ A GIORGIO CREMASCHI: LA LIBERTÀ DI CRITICA NON SI QUERELA

USB Scuola esprime la propria piena solidarietà a Giorgio Cremaschi, oggetto di una denuncia penale e di un'azione civile promosse dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara in relazione alle sue dichiarazioni sulle politiche del Ministero nei confronti degli studenti palestinesi.

Le parole di Cremaschi esprimono una posizione che USB Scuola condivide e che abbiamo assunto pubblicamente da tempo: la scuola italiana non può diventare luogo di schedatura, discriminazione o silenziamento del dissenso, né può essere sottratta al confronto politico e civile sulle responsabilità del governo italiano di fronte a quanto accade in Palestina.

Per questo consideriamo particolarmente grave che la risposta del ministro a una critica politica sia il ricorso agli strumenti giudiziari, con una denuncia penale e una richiesta di risarcimento.

Non è soltanto Giorgio Cremaschi a essere chiamato in causa. È il diritto di criticare pubblicamente l'operato di un ministro, di contestarne le politiche e di organizzare il dissenso che viene messo sotto pressione.

USB Scuola non si farà intimidire.

Siamo stati tra le organizzazioni che hanno denunciato la gravità della richiesta del Ministero di rilevare la presenza degli studenti palestinesi nelle scuole italiane. Abbiamo contestato allora, e contestiamo oggi, ogni tentativo di introdurre nella scuola distinzioni fondate sulla nazionalità o sull'origine degli studenti.

Allo stesso modo, contestiamo il nuovo limite del 30% agli studenti con cittadinanza non italiana previsto dal decreto scuola. Non si combattono le disuguaglianze separando gli studenti sulla base della cittadinanza. Si investe nella scuola pubblica, negli organici, nella mediazione linguistica, nel diritto allo studio e nella qualità dell'istruzione.

Queste misure si inseriscono, a nostro giudizio, in una trasformazione della scuola che restringe gli spazi di partecipazione e di dissenso e introduce una concezione sempre più gerarchica, selettiva e discriminatoria dell'istruzione pubblica.

USB Scuola rivendica il diritto di contestare apertamente le politiche del Ministero, di denunciare ogni forma di discriminazione e di schierarsi contro la guerra, contro il genocidio a Gaza e per il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione.

Lo abbiamo fatto e continueremo a farlo. La critica all'azione di governo è un diritto, il dissenso non è un reato, la solidarietà alla Palestina non si denuncia.

Per questo siamo al fianco di Giorgio Cremaschi.

Non ci intimidiscono le denunce e le richieste di risarcimento. Continueremo a prendere parola, a mobilitarci e a portare nelle scuole e nelle piazze la nostra opposizione alle politiche discriminatorie e autoritarie del Ministero Valditara.



**A SCUOLA
NESSUNO/A È
STRANIERO/A: la diretta
dell'assemblea**

6 ottobre 2026 15:45

A SCUOLA NESSUNO/A È STRANIERO/A: la diretta dell'assemblea

Trasmettiamo la diretta dell'assemblea che resterà a disposizione per chi volesse rivederla

LEGGI TUTTO >



**A scuola nessuno/a è
straniero/a Assemblea
online, martedì 6 ottobre
ore 17:30**

5 ottobre 2026 12:25

A scuola nessuno/a è straniero/a Assemblea online, martedì 6 ottobre ore 17:30

Dal primo ottobre è in vigore il decreto-legge 170. Mette un tetto del 30% agli alunni con cittadinanza non italiana nelle classi prime, autorizza a spostarli in altre scuole, segnala ai servizi sociali i genitori che non parlano bene l'italiano e li multa fino a 1.000 euro se non frequentano i corsi, introduce sanzioni per il volto coperto. In un solo testo il governo usa la scuola per dividere, schedare e punire, proprio mentre taglia personale, accorpa istituti e lascia migliaia di cattedre e posti di sostegno ai precari.

Nello stesso momento arriva in Aula alla Camera, dopo il sì del Senato, il DDL Antisemitismo. Il testo adotta la definizione IHRA con i suoi indicatori, che sovrappongono la critica allo Stato di Israele all'odio contro gli ebrei. Prevede attività obbligatorie nelle scuole contro l'antisemitismo "incluso l'antisionismo" e procedure di segnalazione negli istituti e negli atenei. Per chi insegna e per chi studia significa una cosa precisa: parlare in classe del genocidio in Palestina può diventare un caso da segnalare. Dopo la scuola che seleziona gli alunni, il governo costruisce la scuola che controlla quello che si può dire.

Il Decreto Legge 170 e il DDL antisemitismo non riguardano solo la scuola. È lo stesso schema che vediamo nelle periferie, dove gli sfratti spingono fuori le famiglie popolari e le scuole diventano "ghetto" per scelta politica. Lo vediamo nei corpi delle donne, usati come pretesto per leggi di ordine pubblico. Lo vediamo nei bilanci dello Stato, dove i soldi per armi e riarmo crescono e quelli per istruzione, casa e sanità diminuiscono, mentre il governo resta complice del genocidio in Palestina.

In Francia studenti e docenti hanno già risposto. Dalla fine di settembre centinaia di licei sono stati bloccati contro classi sovraffollate, docenti mancanti ed edifici fatiscenti, e la protesta si è unita allo sciopero del pubblico impiego contro la manovra. In tutta Europa si prepara lo sciopero studentesco internazionale del 20 novembre.

Con l'assemblea del 6 ottobre vogliamo costruire una risposta comune: studenti, lavoratrici e lavoratori della scuola, famiglie, movimenti per la casa e delle donne. Partiamo dalle scuole per opporci al DL 170 e al ddl antisemitismo e mettere in campo una mobilitazione contro un modello che seleziona, sposta, multa e mette a tacere.

Ci vediamo in assemblea. Nessuno/a è straniero/a nella scuola pubblica statale.

USB Scuola, OSA, Donne Contro Guerra e Genocidio, Donne de Borgata, Movimento
Diritto all'Abitare

LEGGI TUTTO >

Questa newsletter è curata dalla:
Unione Sindacale di Base - Pubblico Impiego Scuola
Via dell'Aeroporto 129 - 00175 Roma
Tel: 06.59640004 - Fax: 06.54070448
www.scuola.usb.it - scuola@usb.it

[Modifica lista](#) - [Cancella](#) - [Iscriviti alla newsletter](#) - [Cambia Email](#) - - [Iscriviti alla USB](#)